

progetto
Agricoltura
sicura

Newsletter
numero zero

INAIL
Abruzzo
DIREZIONE REGIONALE ABRUZZO

Numero Zero

Newsletter del Progetto Agricoltura Sicura

Marzo 2012



editoriale

Il voler migliorare il livello di sicurezza nei luoghi di lavoro è un processo strettamente connesso a scelte strategiche di prevenzione ed informazione

Domenico Falcone
Presidente CIA Abruzzo

Analizzando e discutendo quasi quotidianamente su dati e notizie che attengono le problematiche degli infortuni sul lavoro e “le morti bianche” mi nascono molti interrogativi, oltre che a sconvolgere il mio sentimento sociale per la gravità assoluta su questi episodi di natura incidentale. I numeri, purtroppo, ancora elevati di incidentalità nel settore agricolo, mi spingono a pensare che le azioni di sistema poste sin qui in essere dalle istituzioni preposte, dalle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori e dai portatori di interesse, sulla prevenzione risultino essere ancora deboli.

Non è certo un caso che le imprese semplici, le organizzazioni complesse o qualsiasi altra forma di aggregazione produttiva sono chiamate a dare una giusta importanza al valore della sicurezza per chi lavora e dove il lavoro viene svolto e questo accade solo se si riesce correttamente a far interagire “lo sforzo economico, operativo, gestionale di lavorare e far lavorare in sicurezza con il valore della vita umana”. Mi sembra molto evidente che il problema sia complesso ed importante e che le cause non siano rintracciabili in un’unica problematicità e che le soluzioni non vadano verso una sola direzione. Proprio in considerazione di questa riflessione

continua a pag. 2

in primo piano

INAIL
DIREZIONE REGIONALE ABRUZZO

Illustrazione dati
INAIL 2010 pag. 3



Formazione
e informazione pag. 5



Il progetto
in pillole pag. 11

indagine territoriale

La Confederazione Italiana Agricoltori ha somministrato a 600 aziende agricole una check-list per indagare sullo status della sicurezza nei luoghi di lavoro. Alle pag. 8-9-10 uno speciale sui primi risultati.



penso che, per dare maggiori risposte e più vigorosi impulsi al miglioramento degli standards della sicurezza in azienda, si debba “spingere” ancora molto sull’informazione, sulla comunicazione e sulla formazione e questi fattori, non a torto, sono considerati strategici nella difficile lotta alla prevenzione degli incidenti durante il lavoro.

L’agricoltura e gli imprenditori agricoli hanno dovuto spesso pagare conti molto salati in termini di incidenti mortali ed infortuni gravissimi ed è per questo che la Confederazione Italiana Agricoltori sta alacremente lavorando a progetti e strategie che siano in grado di “ridisegnare nuovi atteggiamenti e nuovi percorsi sulla sicurezza in agricoltura”. Il confronto quotidiano sulle criticità e gli approfondimenti tecnici mi suggeriscono di affermare che, ancora oggi, il principale ostacolo da rimuovere sia proprio di ordine culturale. La Confederazione ha scelto di porre sempre all’ordine del giorno il tema del miglioramento delle condizioni di lavoro e conseguentemente l’organizzazione di sistemi efficaci ed aggiornati di prevenzione e governance.

Appare evidente che vi è un impatto socioeconomico del problema infortunistico sul comparto e sulle possibilità delle imprese, poi, di competere bene sui mercati e dunque dare risposte e soluzioni sostenibili non è più una possibilità, ma diventa una scelta inderogabile. La cultura della sicurezza è sicuramente uno degli indicatori molto importanti della crescita civile di una società e questo percorso virtuoso è riscontrabile appieno su due versanti specifici comunque connessi fra loro. Il primo è quello di poter disporre di un quadro normativo teso a garantire le migliori condizioni negli ambienti di vita e lavoro, mentre l’altro è rappresentato da quelle iniziative, progetti ed azioni di sistema che hanno come obiettivo primario quello di far “germogliare” bene l’attenzione ed il rispetto nel considerare la sicurezza come un aspetto essenziale della vita quotidiana, di tutte le tipologie di impegno ed impiego, della propria salute e di quella degli altri.

Il progetto “Agricoltura Sicura”, cofinanziato da INAIL Abruzzo, esprime appieno la grande sensibilità ed attenzione che lo stesso Istituto e la sua Dirigenza hanno ritenuto di

riservare al settore agricoltura, alle imprese che vi appartengono ed al lavoro delle Organizzazioni Professionali che si adoperano per facilitare quel miglioramento strutturale dell’andamento infortunistico in questo delicato quanto importante comparto economico. Migliorare, dunque, le conoscenze e le competenze di imprenditori, addetti e coadiuvanti che operano nelle diverse filiere produttive e formarli a valutare meglio e con attenzione i rischi di infortuni e malattie professionali, risultano direttrici strategiche per la Confederazione Italiana Agricoltori d’Abruzzo e credo si coniughino in maniera eccellente con il percorso virtuoso intrapreso da INAIL Abruzzo che ha come obiettivo centrale quello di attivare un numero considerevole di partnership e sinergie nella volontà convinta di mettere a disposizione le proprie risorse ed i propri mezzi a favore di tutte le soluzioni migliori che possano generare nuovi e più consapevoli schemi di comportamento sui temi connessi alla prevenzione ed alla sicurezza per i luoghi di lavoro.

Chiudendo questa mia sintetica riflessione mi sento di dover ancora sottolineare l’importanza di costruire e tessere continuamente azioni di “buona governance” e mantenere alto il grado di attenzione sui problemi con l’impegno congiunto di più attori e portatori di interesse possibili. I dati che vedono una diminuzione degli infortuni e delle morti sul lavoro, anche nel 2011, nel settore agricoltura sicuramente mi rendono ottimista e significa anche che i progetti come “Agricoltura Sicura” ed altre iniziative poste in campo da INAIL, stanno fattivamente contribuendo al difficile quanto stimolante processo di voler garantire una “nuova carta di identità” alla sicurezza sul lavoro nel comparto agricolo ed agroalimentare. Questo percorso, però, può e deve essere reso ancora più praticabile ed agevole solo attraverso una sempre più ampia partecipazione degli addetti ed un loro capillare e convinto consenso che si basino su di una “consapevole consapevolezza” del principio della sicurezza in azienda quale motore per la competitività e funzionalità stesse dell’impresa. Un grazie particolare alla Dirigenza di INAIL Abruzzo per l’attenzione e la sensibilità mostrate ed a tutti coloro che hanno dato la piena disponibilità alla realizzazione di questo progetto.

L’ABC della sicurezza

Documento di Valutazione dei Rischi



E’ la scheda che il datore di lavoro deve compilare o far compilare, ma che deve sottoscrivere e tenere in ogni attività produttiva. Il documento deve contenere: l’individuazione dei pericoli, la valutazione dei rischi individuati, le misure di sicurezza da adottare e gli interventi da effettuare in considerazione dei rischi.

INAIL
DIREZIONE REGIONALE ABRUZZO

il rapporto INAIL

*Una breve analisi del Rapporto Annuale Regionale
INAIL dell'anno 2010*

Dr. Enrico Susi

Direttore Reg.le INAIL Abruzzo

L'anno 2010 di cui presentiamo i dati più significativi si è caratterizzato per due fatti di notevole portata:

- Il primo è la diminuzione degli infortuni che sono scesi a livello nazionale sotto la soglia del milione di casi
- Il secondo consiste nella creazione, a seguito della approvazione della legge 122 del 3 luglio dello scorso anno, del polo della sicurezza con la fusione dell'Inail con l'Ipsema, nato per la tutela dei marittimi, e con l'Ispesl ente preposto ai controlli di attrezzature ed impianti particolarmente pericolosi.

Il punto di svolta non è di poco conto, finalmente la soglia psicologica del milione di casi l'anno è stata abbattuta; non esiste più uno zoccolo duro invalicabile. L'impegno e la costanza possono portarci a traguardi che solo pochi anni fa apparivano utopistici.

La fusione dei tre enti preposti alla sicurezza dei lavoratori premia dieci anni di sforzi legislativi tesi a creare un punto di raccordo tra le varie competenze in materia di infortunistica sul lavoro; permetterà di sviluppare in maniera sinergica e coordinata l'aspetto previdenziale e quello prevenzionale utilizzando a tali fini anche la ricerca applicata ai rischi professionali. In altre parole lo studio e la ricerca in materia antinfortunistica nonché la verifica delle attrezzature più pericolose trovano un punto unificante nell'INAIL ente assicuratore. Spero di poter utilizzare al meglio, per quanto riguarda l'Abruzzo, le nuove risorse confluite nell'ente e contribuire così al costante sviluppo di una rete della prevenzione in cui l'Inail possa mettere a disposizione dell'intera collettività le nuove professionalità acquisite.

I dati che questa pubblicazione offre al lettore, confermano sostanzialmente il trend nazionale per il nostro territorio e ne svelano altresì alcune caratteristiche peculiari.

Anche per l'Abruzzo il numero dei casi è in costante discesa ma questa è troppo lenta atteso che dal 2009 al 2010 si è verificata una riduzione del numero dei casi denunciati pari al 1,4 % passando dai 19.705 ai 19.427 casi. Considerando che la media di riduzione nazionale è stata pari al 1,9 e che nel corso dell'ultimo decennio il numero degli infortuni è sceso dai 21.994 dell'anno 2000 ai 19.427 dell'anno 2010, si sta disegnando una curva in discesa sì, ma poco accentuata, troppo lenta.

Il numero dei casi mortali dimostra un andamento ancora non ben delineato e ancora troppo casuale ove si osservi che, dal dato ottimo del 2010 che vede ridursi i casi del 24% (da 37 a 28 eventi mortali), si registra una brusca risalita nell'anno

in corso riscontrato che, nei primi otto mesi di quest'anno già si sono verificati ben 30 eventi mortali.

Il numero delle malattie professionali, ed anche in questo l'Abruzzo replica un trend nazionale, è in netta ascesa passando dalle 4.048 del 2009 alle 5.647 del 2010; l'aumento pari quasi al 40 % è di notevole portata, direi difficilmente giustificabile e pone l'Abruzzo al terzo posto tra le regioni dopo l'Emilia Romagna e la Toscana.

Pur in un quadro con luci ed ombre, l'impegno che vedo svilupparsi sul tema della sicurezza negli ambiti istituzionali a noi più vicini: la Regione, con i servizi territoriali di prevenzione delle ASL, i Prefetti con la costante sollecitazione in tema di vigilanza e di sensibilizzazione, ma anche i rappresentanti delle parti sociali tra cui particolarmente attivi gli enti paritetici, rendono particolarmente ottimista sul futuro. Si intravede una più diffusa ed estesa sensibilità, manifestazione dei primi segnali della nascita di un sistema "a rete" capace di operare su tutto il territorio regionale coinvolgendo, non solo le energie e le risorse degli enti preposti istituzionalmente a questo compito, ma anche il mondo del sapere con le Università, la scuola con le giovani generazioni ed anche il mondo della cultura e dello spettacolo.

Un'ultima osservazione voglio dedicarla alla tragedia Aquilana: l'impegno costante di tutte le istituzioni nella ricostruzione ha trovato una puntuale declinazione anche presso gli enti preposti al controllo del rispetto della normativa sul lavoro sicuro.

Da due anni si succedono sia campagne di controllo a tappeto sui cantieri della ricostruzione, finalizzate al contrasto al lavoro nero ed alla verifica della sussistenza delle condizioni di sicurezza che iniziative formative sui rischi da lavoro. Tutto ciò, innestandosi su una nuova e mutata sensibilità ai temi della prevenzione, sta facendo nascere un ambiente sociale nuovo, direi culturalmente evoluto e fortemente recettivo sui temi della sicurezza e del contrasto al lavoro nero; più moderno rispetto al resto del territorio regionale.

In questa fase della ricostruzione, il numero degli eventi infortunistici sta risultando percentualmente più basso di quanto il numero degli addetti e dei cantieri aperti statisticamente avrebbero comportato in circostanze di normalità.

Concludo augurandomi che al più presto tale nuovo e mutato atteggiamento possa estendersi beneficamente in tutti gli ambiti produttivi regionali determinando il sorgere di una vera nuova cultura della sicurezza capace di spezzare e far precipitare quella parabola, ancora troppo piatta, del numero degli infortuni annualmente registrati.

dati INAIL sull'andamento infortunistico regionale



INAIL
DIREZIONE REGIONALE ABRUZZO
rapporto 2010

totale infortuni



variazione % 2010 / 2009



INAIL
DIREZIONE REGIONALE ABRUZZO
rapporto 2010



formazione

Formazione ed Informazione: Strumenti importanti per aumentare i livelli di prevenzione e sicurezza nelle imprese agricole e nei luoghi di lavoro

Dr. Roberto Furlotti

Direttore Reg.le CIPAT Abruzzo

I Temi della prevenzione e sicurezza nel mondo del lavoro sono di centrale attenzione negli ultimi anni per l'opinione pubblica e per le Istituzioni e l'analisi dei settori economici testimonia che il settore dell'agricoltura non è, purtroppo, esente da rischi per la salute di imprenditori e lavoratori. Esso presenta un rischio molto elevato (in Italia, ma la situazione europea non è molto difforme) con un indice di frequenza di infortuni e di conseguenze (infortuni con postumi permanenti, decessi, malattie professionali) tendenzialmente maggiore rispetto alla media. Nelle ultime due annualità (2009 e 2010 rapporto INAIL) però nella Regione Abruzzo, si è registrata, nel comparto agricolo una positiva diminuzione sia degli infortuni (-8,82% i casi nel 2009 erano 2.381 mentre nel 2010 sono stati 2.171) che dei casi mortali. L'agricoltura, per i casi mortali, fa registrare un decremento pari ad un - 44,44% (da 9 morti sul lavoro si è scesi a 5) ed è seconda solo al comparto dell'industria manifatturiera. Rintracciare le cause di questa positiva congiuntura è un esercizio piuttosto complesso e che richiede uno sforzo di analisi e di elaborazione che si sviluppi su più livelli, ma è importante, comunque, non abbassare la guardia e né diminuire le azioni di sistema che INAIL in primis ha promosso e sta promuovendo sul tema della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro e per chi lavora. Proviamo a capire meglio ed a rintracciare le cause di questo trend positivo e questo perché, solo valutando al meglio gli effetti delle strategie poste in essere sarà possibile migliorarle, implementarle e renderle sostenibili e continuabili. La prevenzione sull'ambiente di lavoro e sull'uomo è il principale strumento per ridurre al minimo il verificarsi di infortuni e questo vale anche in agricoltura. A nostro modesto avviso il primo elemento che sta dando un impulso molto significativo al processo di riduzione sta proprio nei contenuti e nelle indicazioni del recente decreto legislativo 81.

La sicurezza sul lavoro è connaturata all'uomo in quanto lavoratore. Essa concettualmente esprime un diritto di tutela della persona, ma anche un dovere per il datore di lavoro e per il lavoratore stesso, verso sé stesso e verso gli altri, che si deve sviluppare e raggiungere a monte ed a valle del processo lavorativo.

In una visione del lavoro quale mezzo per la piena realizzazione dell'uomo (lo ricorda prepotentemente la nostra Costituzione, che all'art. 1 dichiara che la nostra "Repubblica... è fondata sul lavoro..."), la sicurezza sul

lavoro, intesa come insieme di norme e come cultura, è uno strumento che contribuisce ad apportare benessere, per i singoli e per la collettività e stabilisce il riferimento alla persona come figura cardine del lavoro e, quindi, dell'economia. Porre l'uomo al centro dell'economia vuol anche dire condurlo ad assumere la responsabilità del proprio agire, idea introdotta appunto nel D.Lgs.81/08 che stabilisce la tutela dei diritti sulla sicurezza dei lavoratori, intesi come co-partecipi in una comunità attiva di lavoro: l'impresa.

Dunque proprio in quest'ottica si è inserito nella legislazione italiana il citato Testo Unico sulla Sicurezza D.Lgs.81/2008 che ha abrogato ed accorpato tutte le norme sorte dagli anni '50. Rispetto alla precedente normativa, concettualmente, ha inasprito le sanzioni per i datori di lavoro che non rispettano le regole (interdizione dell'attività lavorativa e introduzione della fattispecie dell'omicidio colposo), ha esteso la tutela al datore di lavoro ed ai suoi collaboratori di ogni tipo (precari, parasubordinati, lavoratori a tempo determinato, a domicilio, stranieri) e quindi toccando da vicino anche l'agricoltura tradizionalmente organizzata in imprese piccole, piccolissime o familiari, ha sviluppato un concetto di salute come stato di completo benessere fisico, mentale e sociale (concezione positiva) e non solo come assenza di malattia e d'infermità, ha richiesto una maggiore formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro. E' proprio muovendo da questi passaggi che si può riscontrare un'altra importante leva di successo che è rappresentata dalla formazione e dalla informazione.

La formazione dunque è vista anche come uno degli strumenti di prevenzione, perché solo una persona informata ed adeguatamente formata è in grado di assumere piena consapevolezza della sua posizione, dei rischi che corre, delle misure di prevenzione e protezione che sono state predisposte, e può avere, di conseguenza, un comportamento attivo nei confronti del rischio e dell'ambiente di lavoro nel suo complesso. E' indubbio che la formazione sia un potente meccanismo potenziatore delle risorse umane e quindi delle potenzialità delle imprese e dei loro conduttori. INAIL e la stessa Confederazione Italiana Agricoltori hanno scommesso e stanno scommettendo molto sulla formazione e sulle sue azioni di sistema perché vanno ad incidere, direttamente, sui destinatari e sui loro sistemi organizzativi e lo fanno migliorando le professionalità, le competenze e le capacità

continua a pag. 6

operative riferite sia ai processi lavorativi che ai luoghi dove il lavoro si sviluppa. Questa nuova disponibilità ed attenzione fanno emergere una tendenza importantissima che è quella che, oggi, le imprese sono sempre più impegnate ad investire molto di più sulle persone e sul loro patrimonio (conoscitivo ed esperienziale), fatto di competenze e conoscenze per avere una migliore competitività sui mercati. Formarsi e concorrere a radicare un processo di una nuova cultura della sicurezza sono obiettivi primari attraverso i quali non potrà che aumentare il livello di attenzione sulla prevenzione, sui rischi e sulla salute di chi lavora. Le aziende sono fatte di persone ed allora non è possibile trascendere dall'analizzare l'importanza del fattore umano nella questione della sicurezza. Ad esempio interessante è la percezione del rischio da parte dei lavoratori che non sempre collima con le pratiche realmente più rischiose. In agricoltura il rischio maggiormente percepito è quello di infortunio, mentre il rischio chimico/biologico ed il rumore sono percepiti in misura minore, pur contando numerose vittime e postumi permanenti seri. Una corretta comunicazione del pericolo determina un adeguato livello di percezione del rischio. La percezione è correlata al rischio, alla rischiosità e all'attenzione, altro elemento che introduce l'errore umano come componente determinante. Che cosa può determinare un errore umano? Sicuramente una disattenzione, ma anche la fretta, un eccesso di confidenza, l'utilizzo di materiali, macchine o processi produttivi non adeguati o dei quali si ha scarsa conoscenza, la modifica autonoma o artigianale delle funzionalità e delle

caratteristiche di un materiale, o di un'attrezzatura, o di un processo, il non effettuare e/o non gestire correttamente le operazioni di manutenzione preventiva, ordinaria e straordinaria, la sottovalutazione dell'ergonomia nell'organizzazione del lavoro. Tutte queste cause sono e devono essere analizzate e studiate con attenzione durante i percorsi di formazione. Il loro studio ed approfondimento non deve accadere in maniera passiva, ma partecipata. Deve instaurarsi fra chi "insegna" e chi "approfondisce" una progettualità positiva che porti a considerare gli investimenti in sicurezza e prevenzione non più come dei fastidiosi e costosi obblighi, ma come oculati investimenti e strategie di crescita efficaci.

Se dovessimo trovare un'altra parola chiave che, perfettamente, si coniuga con la strategia della prevenzione per ottenere più sicurezza nei luoghi di lavoro e per chi lavora, non si può che puntare sull'importanza di comunicare in maniera sempre più diretta ed efficace. Comunicare, informare e creare effetti moltiplicatori sono i grandi obiettivi su cui lavorare e che si riscontrano appieno nel rapporto INAIL Nazionale del 2010 ed in tutte le strategie progettuali che l'Istituto finanzia e patrocina a vario titolo. Investire correttamente in comunicazione significa puntare a creare una cultura della sicurezza sul lavoro in tutte le figure operanti e in tutti i settori, perché ciò garantisce ritorni negli investimenti, dal punto di vista economico-sociale, e pone le basi per una società più moderna e civile.

Immagini su cui è importante riflettere...





approfondimenti

Importanti novità sui processi di semplificazione in agricoltura

Dr.ssa Claudia Merlino

Responsabile Relazioni Sindacali

CIA Nazionale

Nel mese di settembre 2011 presso la sede romana del Ministero del lavoro, è stato sottoscritto dalle parti sociali agricole (Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Fedagri-Confcooperative, Legacoop-Agroalimentare, Agci-Agrital, Flai-Cgil, Fai Cisl, Uila-Uil), l'Avviso Comune recante le semplificazioni in materia di sicurezza sul lavoro per i lavoratori stagionali agricoli, previste dall'articolo 3 comma 13 del decreto legislativo 81/08 (Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro). Di seguito e per opportuna conoscenza si riporta il testo integrale dell'articolo così da poter comprendere bene l'importanza di questo accordo ed i vantaggi che lo stesso avrà per l'intero comparto agricolo. - Art. 3 comma 13 decreto legislativo 81/08 "In considerazione della specificità dell'attività esercitata dalle imprese medie e piccole operanti nel settore agricolo, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri della salute e delle politiche agricole, alimentari e forestali, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, nel rispetto dei livelli generali di tutela di cui alla normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, e limitatamente alle imprese che impiegano lavoratori stagionali ciascuno dei quali non superi le cinquanta giornate lavorative e per un numero complessivo di lavoratori compatibile con gli ordinamenti culturali aziendali, provvede ad emanare disposizioni per semplificare gli adempimenti relativi all'informazione, formazione e sorveglianza sanitaria previsti dal presente decreto, sentite le organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative del settore sul piano nazionale. I contratti collettivi stipulati dalle predette organizzazioni definiscono specifiche modalità di attuazione delle previsioni del presente decreto legislativo concernenti il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nel caso le imprese utilizzino esclusivamente la tipologia di lavoratori stagionali di cui al precedente periodo"

Si tratta di un importante accordo finalizzato a fornire indicazioni congiunte ai Ministeri competenti (Lavoro, Salute e Politiche agricole) in vista dell'emanazione del decreto di semplificazione previsto dal Testo unico per la sicurezza sul lavoro. Per queste ragioni, riteniamo utile fornirvi un'analisi dei contenuti principali dell'intesa divisi in capitoli:

Ambito di applicazione

Le misure di semplificazione degli adempimenti relativi all'informazione, formazione e sorveglianza sanitaria di cui all'art. 3, c. 13, del d. lgs 81/2008, si applicano ai lavoratori stagionali che svolgono presso la stessa azienda un numero di giornate non superiore a cinquanta nell'anno. Si tratta di una

precisazione importante poiché il legislatore aveva lasciato indefinito tale aspetto e il rischio di una sua interpretazione restrittiva (cinquanta giornate complessive durante l'anno) avrebbe vanificato l'impatto delle semplificazioni previste, riducendo drasticamente il numero dei potenziali destinatari. Le suddette semplificazioni si applicano con riferimento alle lavorazioni generiche e semplici non richiedenti specifici requisiti professionali. Si ritiene che a tale proposito possa essere presa a riferimento, in via generale, per la corretta individuazione di dette figure, la terza area professionale di cui all'articolo 31 CCNL operai agricoli e florovivaisti del 25 maggio 2010.

Sorveglianza sanitaria

Gli adempimenti previsti dall'art. 14 del d. lgs 81/2008 sono sostituiti da un'unica visita medica preventiva da effettuarsi presso la ASL. Ciò comporterebbe un indubbio vantaggio per il datore di lavoro, sia in termini di semplificazione di tutti gli accertamenti richiesti dal richiamato art. 14, sia in termini di riduzione dei costi relativi alla sorveglianza sanitaria. Altro elemento importante delle misure concordate è la validità biennale della visita medica preventiva e la sua efficacia anche nei confronti delle altre imprese agricole presso le quali il lavoratore presta la propria attività. Pertanto, fermo restando il limite delle cinquanta giornate presso lo stesso datore di lavoro, l'adempimento originario non deve essere ripetuto prima della scadenza dei due anni di validità. A tale fine l'effettuazione e l'esito della visita dovranno essere adeguatamente certificati così da consentire la "portabilità" dell'adempimento.

Informazione e formazione

Gli adempimenti relativi all'informazione e formazione possono essere assolti mediante consegna al lavoratore di appositi documenti utili ai fini di acquisire conoscenze e competenze per prevenire e gestire i rischi.

Bilateralità

L'intesa valorizza in più punti il ruolo degli organismi bilaterali, a tutti i livelli, attribuendo ad essi compiti aggiuntivi in ordine alle semplificazioni concordate (convenzioni con ASL o con medici competenti ai fini della sorveglianza sanitaria e predisposizione dei documenti da consegnare ai lavoratori ai fini degli obblighi di formazione e informazione). Voucher L'accordo interviene finalmente anche sul delicato punto relativo all'applicazione delle norme del T.U. nei confronti del lavoro occasionale accessorio (art. 70 e seguenti del d. lgs 2767/2003). Posto che le disposizioni di cui al Testo Unico si applicano anche nei confronti di questa fattispecie, si

continua a pag. 8

è, quindi, ritenuto opportuno estendere ad esse le semplificazioni concordate, pena il rischio, nonché paradosso, di un'estensione a dette figure di tutti gli obblighi previsti dal Testo Unico con riferimento ai lavoratori subordinati.

Impegno a verbale

Tra gli impegni a verbale si sottolinea quello relativo all'accordo nazionale sulle modalità di elezione o designazione degli RLS (Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza) e degli RLST (Rappresentanti Territoriali dei Lavoratori alla Sicurezza). Per quanto riguarda gli RLS, risulta opportuno aggiornare il vigente verbale di accordo (allegato 3 al CCNL operai agricoli e florovivaisti) alle novità contenute nel d. lgs 81/08.

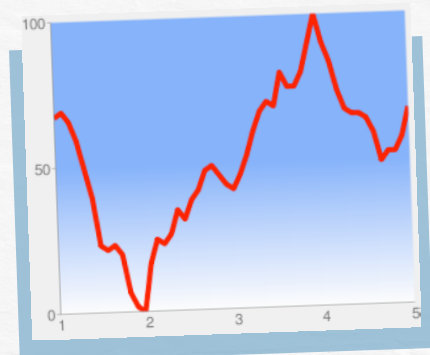
Per quanto riguarda gli RLST, riteniamo utile ricordarvi che, in base a quanto previsto dall'art. 48 comma 2 del testo unico 81/08, "le modalità di elezione o designazione del rappresentante di cui al comma 1 sono individuate dagli accordi collettivi nazionali, interconfederali o di categoria, stipulati dalle associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. In mancanza dei predetti accordi, le modalità di elezione o designazione sono individuate con decreto del Ministro del

lavoro e della previdenza sociale, sentite le associazioni di cui al presente comma".

E' pertanto necessario ai fini dell'attivazione degli RLST un accordo a livello nazionale che ne individui modalità di elezione o designazione. Con il richiamato impegno a verbale le parti agricole si impegnano entro 6 mesi a definire detto accordo.

Infine, l'Avviso Comune riconferma ancora una volta l'urgenza di dare attuazione all'art. 1, comma 60 della legge 247/07 che prevede lo sgravio dei contributi antinfortunistici in misura non superiore al 20% in favore di datori di lavoro agricolo che rispettano la normativa in materia di sicurezza e che non abbiano registrato infortuni nel biennio precedente.

Nel ribadire che le misure fin qui illustrate necessitano di un decreto ministeriale per essere operative, confermiamo la valutazione positiva, già espressa dalla Confederazione Italiana Agricoltori in occasione della sottoscrizione dell'Avviso Comune, e l'impegno a sollecitare in modo continuativo ed efficace il Ministero affinché emani tempestivamente un provvedimento lungamente atteso dalle aziende agricole.



l'indagine

L'Indagine Territoriale: "uno strumento importante per meglio analizzare il grado di sicurezza nel comparto agricolo... prime elaborazioni"

Dr. Carmine Masoni

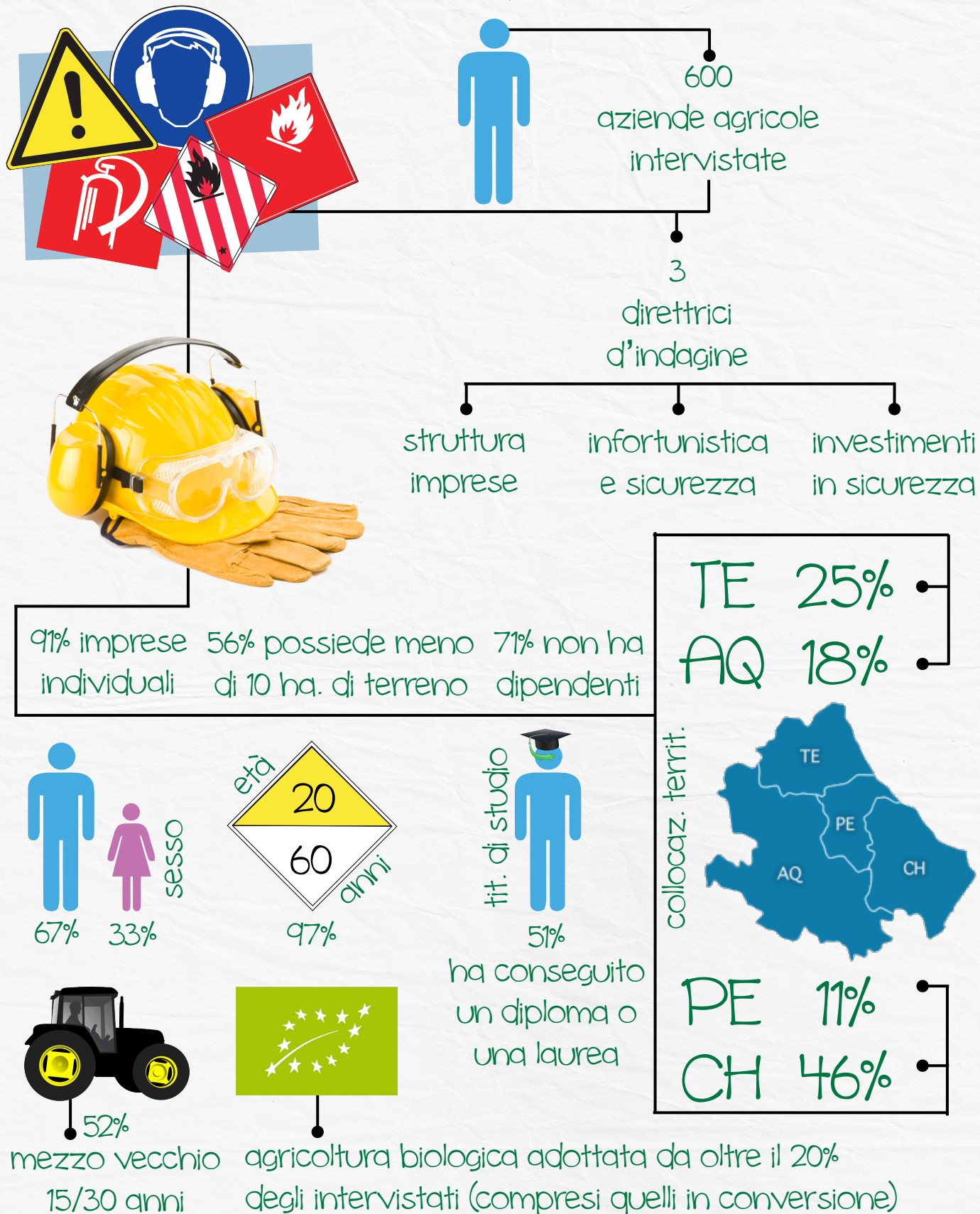
Dirigente Reg.le CIA Abruzzo

Durante la fase di strutturazione e pianificazione delle azioni di sistema del progetto, il gruppo di lavoro costituito per la ricerca, si è interrogato a lungo, su quale fosse stato l'impatto di una indagine conoscitiva così puntuale sugli imprenditori e gli addetti e su come fossero stati valutati ed interpretati i dati raccolti. Ci si chiederà come mai questo tipo di riflessione e preoccupazione. La spiegazione è abbastanza semplice anche se le ragioni afferiscono a più fattori. Il primo, forse quello meno evidente, è che, nella nostra regione, un'indagine così finalizzata e circostanziata, non era stata mai condotta e, soprattutto, non aveva interessato, così da vicino, le imprese agricole su delle tematiche importantissime quali la sicurezza sui luoghi di lavoro e la salute degli imprenditori e dei lavoratori del comparto economico in questione. Un altro aspetto oltremodo rilevante è rappresentato dal tema stesso dell'indagine: chiedere, in maniera diretta, alle imprese associate di confrontarsi sui temi della prevenzione, delle malattie professionali, degli infortuni, eventualmente accaduti, e sulle strategie possibili per ridurre "il problema della sicurezza in agricoltura", è stata una scelta che doveva essere

fatta e che non poteva che generare significativi effetti positivi all'intero dell'intero comparto economico produttivo. La fase di raccolta dei dati ci consegna, subito, un serie di importanti spunti di riflessione che riguardano: a) il pieno raggiungimento del campione individuato, che era di 600 aziende sull'intero territorio regionale; b) la grande disponibilità, da parte degli imprenditori, a partecipare alla fase di indagine ed a discutere di queste tematiche non in maniera passiva, ma partecipata. La stragrande maggioranza dei rilevatori, infatti, ci ha evidenziato il "bisogno di capire, sapere e discutere" sia sulle azioni del progetto che più in generale sui temi legati a sicurezza, salute e prevenzione. Di seguito si riporta un quadro esplicativo dei numeri salienti che sono emersi dalla prima elaborazione e che ci permettono di capire bene la filosofia dell'indagine e coniugarci un piano concreto di interventi e strategie. I dati sono nella prima rappresentazione principalmente di natura quantitativa mentre quelli restanti e derivanti dalla Check di indagine saranno riportati in altra sezione e quelli integrali saranno esplicitati nel rapporto finale prossimo alla pubblicazione.

continua a pag. 10

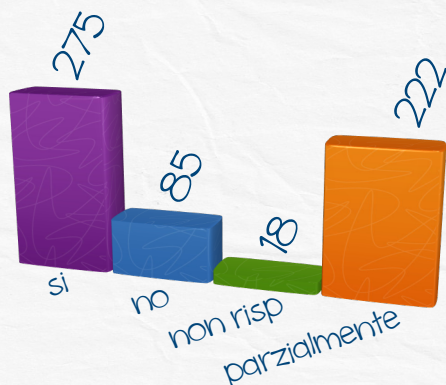
infografica relativa ai dati salienti emersi dall'indagine territoriale



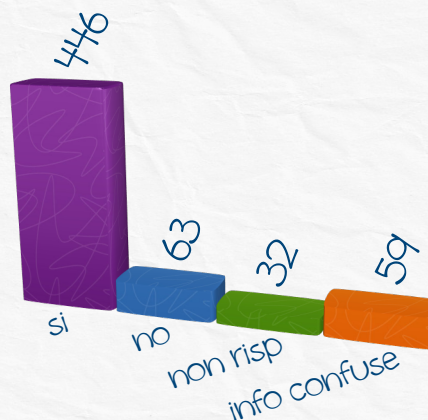
Il quadro sinottico appena rappresentato ci consegna, dunque, dati principalmente di natura quantitativa che non commenteremo in questo ambito perché questa operazione verrà completata nel rapporto di ricerca. Dunque nel prossimo numero della newsletter avremo modo di

approfondire gli esiti in maniera particolareggiata. Nelle colonne che seguono invece sono state elaborate alcune graficizzazioni relative alle sezioni della check-list di indagine che ci permettono di fare alcune importanti considerazioni.

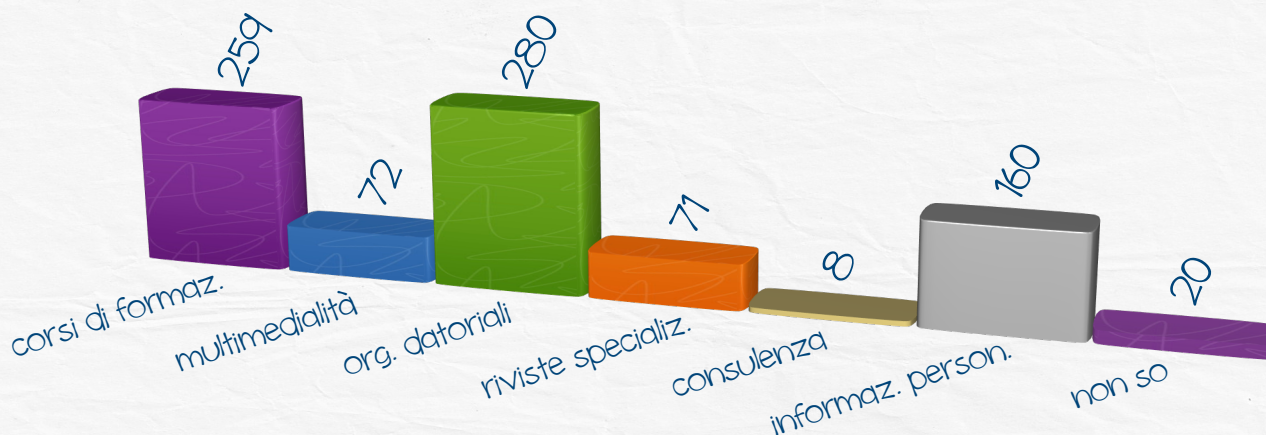
Visto il dispositivo legislativo 81/2008 ritiene di conoscere bene quali sono i suoi doveri ed i suoi obblighi ?



Ritiene che è una malattia professionale possa incidere negativamente sul futuro della sua attività imprenditoriale ?



Attraverso quali canali viene a conoscenza delle informazioni relative alla sicurezza aziendale ed alla salute sui luoghi di lavoro ?



Per motivi di spazio abbiamo riportato evidenza grafica solo di alcune delle risultanze di tutta la serie di domande che compongono il questionario di indagine, ma quanto evidenziato ci porta a riflettere su un tema molto importante che è quello della “necessità di una maggiore e più puntuale informazione” sulle novità introdotte dal DL 81/08 rispetto alla vecchia 626. A questo si legano anche tutta una mancanza di conoscenze e di comportamenti che testimoniano che in agricoltura vi è bisogno di una azione più robusta di sensibilizzazione e costruzione di azioni di sistema che possano migliorare il livello di sicurezza nei luoghi di lavoro. Appare evidente l'importanza che poter contare su più canali di informazione e di accesso, consente ai destinatari di “approfondire meglio le problematiche e valutare con attenzione le scelte da fare ed attuare”. Nel prossimo numero pubblicheremo tutti gli esiti dell'indagine così da avere valutazioni precise, ma nel contempo proviamo a fare ulteriori considerazioni che attengono, ad esempio, “gli

obblighi per le imprese”, ebbene nonostante vi sia un trend di crescita di aziende in regola, vi è ancora un novero di imprese che devono “completare il percorso di regolarità”. Le ragioni emerse sono molteplici e proprio per questa situazione risulta essere necessaria una azione meticolosa di coinvolgimento e fidelizzazione al processo che la Confederazione ha posto in essere con il progetto “Agricoltura Sicura”. Per quanto riguarda il tema delle malattie professionali e degli infortuni viene confermata una particolare attenzione degli imprenditori e della stessa Confederazione a questi due particolari accadimenti sia in termini economici che sociali. Fa ben sperare la percentuale del 75,67% di imprenditori che vuole investire in sicurezza e partecipare fattivamente a tessere con continuità azioni di “buona governance” e mantenere alto il livello di attenzione sulla prevenzione e sulla salute nei luoghi di lavoro. Appuntamento con dati, elaborazioni e commenti al prossimo numero.

il progetto in pillole



- Agricoltura Sicura è un progetto di durata biennale, finanziato da Inail Abruzzo e cofinanziato dalla Cia d'Abruzzo.
- Svilupperà le proprie azioni di sistema sull'intero territorio regionale, rivolgendosi a: imprenditori e lavoratori di tutti i comparti agricoli ed agroalimentari, operatori e addetti ai lavori, i portatori di interesse e le altre parti sociali, gli attori pubblici.
- Avrà una gestione partecipata (cabina di regia) ed una partnership attiva (CON.T.A.R.P. Inail, Ist, Agr. Cuppari di Alanno).

- Miglioramento delle condizioni di lavoro, nel senso di una maggiore sicurezza e rispetto degli imperativi di salute nell'organizzazione del lavoro;
- Miglioramento della conoscenza delle cause delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro, per individuare e valutare i rischi e varare metodi di controllo, autocontrollo e prevenzione più efficaci;
- Miglioramento del comportamento umano per sviluppare e promuovere uno spirito "propizio" alla salute ed alla sicurezza.



- Sensibilizzazione, Comunicazione, Informazione;
- Realizzazione dell'indagine territoriale (600 aziende/200 lavoratori);
- Formazione degli operatori, azioni di front e back office;
- Sviluppo di nuovi canali di informazione;
- Implementazione dell'utilizzo delle ICT (Tecnologie della comunicazione e delle informazioni);
- Sviluppo di "reti collaborative e dialoganti" fra attori pubblici e privati.

- Concorrere a radicare in Imprenditori ed Imprese del settore un processo di cultura della sicurezza;
- Aumentare il livello di scambio di informazioni, di buone prassi, strumenti e metodologie fra attori pubblici e privati sulle tematiche oggetto del progetto;
- Aumentare il livello della qualità della consulenza e dei servizi verso i target group;
- Fare in modo che la sperimentazione posta in essere diventi buona prassi.



notizie flash

Il 16 febbraio 2012 è stato sancito l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Provincie autonome di Trento e Bolzano, sul documento concernente l'individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori, nonché le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità della formazione, in attuazione dell'articolo 73, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81 e successive modifiche e integrazioni.

La Confederazione Italiana Agricoltori, attraverso il suo istituto di formazione Cipat Abruzzo, organizza corsi rivolti a coloro che devono conseguire gli attestati obbligatori previsti dal D. Lgs. 81/2008 per il comparto agricolo. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi a:

Segreteria Cipat Abruzzo:

Pescara, Via Raffaello 26

info: tel. 085/388255 fax 085/4293972

e-mail info@cipatabruzzo.it

Sedi Territoriali della Confederazione Italiana Agricoltori:

Chieti, via Maiella, 87 tel. 0871/65939 fax. 0871/404322

L'Aquila, via Montorio al Vomano, 1 tel. 0862/24030 fax. 0862/61268

Pescara, via Milano, 19 tel. 085/28403 fax. 085/4229361

Teramo, via Gammelli, 8 tel.0861/245432 fax 0861/253793

Il Cipat Abruzzo, mediante la misura 1.1.1 Formazione e Qualificazione Professionale, P.S.R. Regione Abruzzo 2007/2013, nel solo 2011 ha qualificato oltre 160 imprenditori, garantendo loro le certificazioni obbligatorie previste dal D. Lgs. 81/2008, in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, norme antincendio e primo soccorso.

Ottobre 2011: sottoscritto l'accordo per l'adeguamento e controllo periodico dello stato di manutenzione delle macchine agricole, dalle organizzazioni datoriali: Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Copagri, Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claii.

ringraziamenti

La presente newsletter è stata realizzata con il finanziamento previsto da Inail Abruzzo per il Progetto Agricoltura Sicura, presentato dalla Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo.

Hanno collaborato a questo numero: Domenico Falcone, Presidente Regionale Cia Abruzzo; Dr. Enrico Susi, Direttore Regionale Inail Abruzzo; Dr. Eugenio Siciliano, Coordinatore Regionale Contarp Inail Abruzzo; Dr. Roberto Furlotti, Direttore Regionale Cipat Abruzzo; Dr.ssa Claudia Merlino, Responsabile Relazioni Sindacali Cia Nazionale; Dr. Carmine Masoni, Dirigente Regionale Cia Abruzzo.

Hanno curato il progetto grafico e l'impaginazione telematica i componenti lo staff Cipat Abruzzo (Massimiliano Natale, Paola Mosca, Federica Venditti, Luca De Fabritiis). Testi e elaborazioni a cura della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo.

Si ringrazia Inail Abruzzo per la fiducia accordata e l'attenzione verso il progetto ed i suoi temi.